

Le università oltre frontiera si riempiono di italiani, soprattutto per quanto riguarda medicina e odontoiatria. Il giro d'affari frutta centinaia di migliaia di euro ogni studente e, alla fine, fornisce un titolo di studio liberamente spendibile in Italia, in barba al numero chiuso e al rischio di surplus di professionisti. E qui si affaccia un'ulteriore alternativa: il rientro in Patria da studente di medicina. Ci s'immatricola e si supera il primo anno all'estero e poi si chiede il trasferimento in un'università italiana, partecipando alla riserva di posti per gli stranieri. E il test? Non occorre, se tutto fila liscio si viene iscritti direttamente al secondo anno, con il riconoscimento degli esami sostenuti all'estero. Et voilà, il gioco è fatto.

(Fonte: tgcom24.mediaset.it 05-09-2012)